

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem  
Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 5 Ottobre.

### GARIBALDI

Per quanta solennità, per quanto affetto, per quanto entusiasmo rivelino le feste di cui il forte e generoso popolo della Liguria circonda il generale Giuseppe Garibaldi nel suo arrivo e nel suo soggiorno in Genova, giammai si potrà trovare manifestazione così sublime che mostri al venerando eroe la gratitudine e l'amore che gli italiani hanno per lui.

Garibaldi è una figura eccezionale.

Per valore e virtù degno di figurare fra gli eroi dell'èvo antico — nell'èvo antico sarebbe stato un semidio ed avrebbe avuto gli onori di un culto.

Per noi egli è il primo cittadino d'Italia — ed il culto lo ha in ogni cuore che amante della patria abbia seguito la vicenda fortunosa che da povera e derelitta, schiava di mille padroni e dilaniata da mille odii, la trasse a divenire forte e agguerrita e libera nazione.

Garibaldi è l'eroe di tutte le nostre battaglie — è lui che suscita nel cuore dei giovani la fiamma del valore e che non ha requie, finchè attorno a lui non s'è formata la sacra falange sulle cui bandiere stanno scritte due parole sole, che sono un poema: vincere o morire.

Garibaldi è l'eroe di Marsala — la spedizione che non ha raffronto alcuno nelle pagine della storia moderna — è l'uomo che dona regni e nulla chiede per sé — è il soldato il cui solo nome basta ad accender l'entusiasmo in un campo, a gettar lo sgomento in un altro.

Quando Garibaldi morrà non ci sarà italiano che non darà lagrime ed alla vita dell'Italia mancherà qualcosa — tal quale come quando in una famiglia l'angelo della morte s'arresta e miete una vittima cara ed adorata.

Oggi Garibaldi è vecchio.

Gli anni, le ferite, le indescrivibili fatiche, gli inenarrabili ardui, hanno fiaccato quel corpo di leone — ma il suo cuore è vivo, è giovane — ed ha palpiti ed angosce per questa terra che nessun figlio amò quanto lui.

E se domani una voce di guerra corresse ancora l'Italia e il pensiero di chi soffre ancora tutto ciò che soffrivamo noi anni addietro armasse le braccia ad una nuova lotta per l'indipendenza, quel vecchio sarebbe ancora con noi e per noi, e morrebbe felice del nostro valore.

Ed è meraviglia se oggi gli occhi di tutti gli italiani sono conversi su lui, oggi in cui egli lasciò il volontario esiglio e venne una volta ancora in mezzo ai suoi figli?

E se un dolore lo agita nel suo cuore di padre, che vede lo squallore nella sua casa per una con-

danna ingiusta e partigiana, è meraviglia se tanti cuori dividono quel dolore?

Noi mandiamo un *Evviva!* al duce glorioso — e desideriamo che questa sua venuta fra noi sia un prodromo di giorni migliori.

Del resto nessuno — nemmeno gli avversari — si cela il potere che Garibaldi potrebbe avere sul popolo italiano.

E ne hanno paura.

Paura che si rivela allora quando il ministero mette la città che ospita l'eroe in istato di guerra, consegnando le truppe nei quartieri e — chi lo sa — facendo forse tenere accesa la miccia dei cannoni.

Paura che si rivela allora quando la questura di Genova diventa rivoluzionaria ed alza nei pressi delle prigioni le barricate.

Paura che si rivela allora quando certi giornali moderati arrivano sino a contendere a Garibaldi il diritto di lasciar Caprera — quasi egli che tanto fece e tanto sacrificò per la libertà non avesse nemmeno i diritti degli altri cittadini e l'eroismo di tutta una vita gli avesse fruttato la relegazione.

E parlano poi di dinastie garibaldine!

Sono paure stupide.

Garibaldi ha fatto troppo per l'Italia per crearle ora imbarazzi nuovi, per suscitare una guerra civile.

Se provocazioni non ci saranno, se nella estrinsecazione dei sentimenti di una popolazione non frapponano ostacoli gli agenti della questura, il patriottismo di Garibaldi ne dà fede che Genova rimarrà tranquilla nella sua gioia e nel suo dolore.

Senza le provocazioni della questura sarebbero forse avvenuti i fatti per cui Canzio è in prigione?

E c'incorano nella nostra fede anche le notizie recate ieri sera dai giornali romani che cioè — a differenza dell'usato — il ministero si accontentò dell'apparato di forze, nè diede ordini rigorosi e provocatori.

Meno male!

Il ministero, la cui condotta ricevette dalla lettera di Garibaldi una lezione così severa, si mostri almeno in questo coerente ai principi del partito da cui è uscito.

### Un lodevole esempio

La Voce di Belfiore pubblica la seguente circolare, la quale riproduciamo come quella che ci sembra un lodevole esempio, che speriamo venga imitato da ogni altra provincia ove si abbarbichi la mala pianta del Gesuitismo:

Le Società riunite della Uguaglianza Sociale e dei Reduci della Patrie battaglie si fanno promotrici di una riunione generale di tutte le Società mantovane e della Provincia per collettivamente deliberare contro l'invasione dei gesuiti in Italia e per

l'espulsione di quelli già stabiliti in Mantova.

Perciò pregano caldamente codesta Società a voler mandare una numerosa Rappresentanza con facoltà deliberativa sul suddetto titolo, alla riunione generale che avrà luogo il giorno 17 ottobre corrente alle ore 2 pom. nella residenza della Società dei reduci, posta in via Corso Vittorio Emanuele n. 3, Palazzo del Diavolo.

Nella fiducia che tale preghiera venga accolta benignamente si rassegnano.

(Seguono le firme.)

### UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina.)

### RASSEGNA ESTERA

Si continuano a scrivere le più belle cose sulla probabilità di un accordo nella questione montenegrina e successivamente delle altre riguardanti l'Oriente in seguito alla improvvisa arrendevolezza della Turchia. Tutto spira in senso pacifico; insieme però il telegrafo dal luogo annunzia che il Montenegro chiede un'azione immediata e che Seymour sarebbe disposto ad agire anche se le altre potenze lo abbandonassero.

Non sappiamo quindi farci una idea esatta di quanto sarà per succedere ed il meglio sarà di lasciar da parte la questione in attesa di un po' di luce.

La confusione è la massima anche nei riguardi del contegno dell'Austria; si pretende difatti da alcuni che essa abbia incitati gli albanesi alla resistenza e d'altra parte si sostiene pure che non sarebbe ricalcitante dal fare la dimostrazione sul Bosforo. C'è però questo di sospetto che l'Austria voglia appunto la maggiore confusione per approfittarne nel movimento in avanti su Salonico da essa tanto sospirato.

Invero gravi dissapori sarebbero insorti fra Haymerle e Andrassy: e le popolazioni sarebbero eccitate. Ma si sa nel fondo quanto possa la influenza di corte che spinge prima nella Bosnia sulla via appunto di Salonico.

E l'Austria deve avere in quei siti la parte primaria; le crisi ministeriali continue in cui versa stanno là forse per impedire la precipitazione degli avvenimenti. Tarderanno questi ad accentrarsi?

### DALLA LIGURIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Genova 4 ottobre.

#### L'arrivo di Garibaldi.

Fino dalle 6 di questa mane le Fanfare delle varie Associazioni operaie percorrevano le vie della città, quasi chiamando coi loro suoni armoniosi la cittadinanza genovese ad accorrere in massa a ricevere degnamente Giuseppe Garibaldi.

E la gente rispondeva all'appello; chè in breve ora piazza Acquaverde e tutto lungo la strada fino alla calata degli Zugarì era gremita di gente, curiosa di vedere l'esule di Caprera, di applaudire l'eroe dei due Mondi, di gridare un *Viva* al duce dei Mille.

L'aria è un po' fresca; il cielo è sereno, e un raggio di sole sembra voglia salutare il generale Garibaldi.

A poca distanza è ancorato il Forte (chè il generale partì su questo piroscampo, anziché sul *Sardegna*); la folla sta contemplando ansiosa la tolda della nave.

Garibaldi è là!

Co' suoi cappelli d'oro, col suo viso pallido, col suo sguardo ceruleo sempre vivo ed intelligente — il generale sta seduto immobile, coperto da un

*punch* bianco. Un fazzoletto di seta rossa gli è attorno al collo; in capo ha una delle solite papaline di velluto nero trapunta d'oro; lo circondano la famiglia e gli amici.

Garibaldi ha un sorriso e una parola per tutti.

Parla genovese cogli amici che salgono a salutarlo; stringe affettuoso la mano, mostrando così la tradizionale *Camicia rossa*.

Finalmente alle 8 circa, il piroscampo s'avvicina a terra; un ponte posticcio è subito formato; passano prima tutti coloro che erano sul Forte, li segue il generale Garibaldi fra le braccia di persone amiche, che lo depongono sopra la carrozza. La folla saluta commossa il vecchio leone.

*Viva Garibaldi!* è il grido che spontaneo esce dalle labbra di tutti — e tutti battono le mani, sventolano i fazzoletti, si levano il cappello. Le fanfare suonano *l'Inno di Garibaldi*, *l'Inno di Mameli*, la *Camicia Rossa* e la *Marsigliese*.

È un entusiasmo indescrivibile.

E Garibaldi, commosso, saluta.

Un urlo di gioia si sprigiona da tutti i petti; gli *evviva* non cessano più.

In mezzo a una fittissima calca plaudente, le vetture seguite dalla bandiera delle Società Operaie e dalle Fanfare s'avviano verso piazza Acquaverde. S'aprono le finestre; si elevano bandiere; si batte le mani, e un grido è sempre entusiasticamente ripetuto: *Viva Garibaldi!*

Piazza Acquaverde, benchè molto vasta, è zeppa di popolo plaudente; via Balbi, via Nuovissima e via Nuova rigurgitano di gente.

È un pigia pigia; un urtarsi, uno spingersi per vedere le sembianze dell'illustre generale.

E le Fanfare continuano a suonare gli Inni patriottici che furono leva potente al nazionale riscatto....

E il popolo plaude....

Siamo dinnanzi a palazzo Tursi, ove risiede il Municipio. Nessuna bandiera è alle finestre; e allora urla, fischi e *abbasso il Municipio!*....

Per buona ventura il corteo seguita il suo cammino; urla, protesta; ma, rispettoso verso Garibaldi, il popolo non fa dimostrazione....

Però non avvengono disordini, e la folla seguita la sua marcia verso piazza Carlo Felice, ove migliaia di persone stavano attendendo l'arrivo del generale.

Un nuovo urlo di gioia saluta il suo apparire....

Si piglia per via Roma e s'avvia su per via Assarotti ove abita la famiglia Canzio.

Dinnanzi a palazzo Spinola, residenza della Prefettura, si temevano disordini; ma non avvenne nulla.

Piazza Corvetta sembra un mare di teste umane.

*Viva Garibaldi! Viva Canzio!* gridano i nostri bravi popolani; e le note armoniose e tanto care dell'*Inno* risuonano per la via.

Quasi in cima di via Assarotti, la vettura del generale si ferma.

Siamo dinnanzi l'abitazione della signora Teresita Canzio Garibaldi.

Il generale è tratto dalla carrozza e portato in casa; il popolo urla, applaude e vuol rivedere l'illustre uomo.

Sul balcone s'affacciano i signori Mosto e Gattorno.

Si fa silenzio.

Il sig. Gattorno dice:

« *Cittadini!* Il generale non può presentarsi, essendo molto stanco. Egli è commosso, è felice di trovarsi in mezzo ai genovesi, fra cui troverà tanti suoi prodi. Vi saluta. »

Altre grida di *Viva!*; altri suoni; poscia le Associazioni sfilano colle loro bandiere dinnanzi all'abitazione di Canzio e si sciogliono nel massimo ordine.

Il governo ebbe buon naso. Nessun apparato di forze visibile; pochissime guardie, pochi carabinieri.

Grazie al contegno prudente del governo e grazie alla morigeratezza del nostro popolo, infine ad ora non si hanno a lamentare disordini.

Dicono che nella giornata Garibaldi si recherà a far visita a Canzio nelle Carceri di Sant'Andrea; ma io credo che vi andrà domani, perchè la salute sua e il viaggio non gli permettono di fare altro moto.

Il generale si fermerà tra noi alcuni giorni, poscia si recherà sull'astigiano, ove sua moglie possiede dei terreni acquistati di recente.

A domani, il resto della derrata.

EMILIO F.

### L'Italia irredenta ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Su questo argomento, il quale ha interessato moltissimo, poichè la decisione del Comitato arrecò grande dolore in ogni italiano, il signor cav. Conci c'invia una seconda lettera, che fa seguito a quella di lui che pubblicammo pochi giorni or sono.

Accogliamo di buon grado anche questa ed accoglieremo le altre lettere che egli ci promette — Esse sono la parola di un patriotta e di un uomo competentissimo:

Egregio signor Direttore  
del Giornale Il Bacchiglione.

La buona accoglienza ch' Ella fece alla mia lettera di ieri l'altro intorno all'esclusione dei Trentini all'Esposizione nazionale di Milano, m'incoraggia a ritornare sull'argomento, sollecitato anche dall'ultima deliberazione presa dal Comitato esecutivo per l'Esposizione medesima.

Per amor di brevità non istarò ad analizzare e ribattere uno ad uno gli argomenti addotti dal Comitato, nè i diversi *considerato* premessi all'accennata deliberazione.

Lascio anche da parte che fra gli italiani non regnicoli si faccia una confusione fra Trento e Trieste con Parigi, Nuova-York, il Canton Ticino e Nizza. Le mie osservazioni si limitano alla considerazione che fa il Comitato sulla scarsità delle domande dei Trentini, che ascendono a sole tre, e al termine utile che va a scadere per riceverne delle nuove. Travedo in questo una specie di insinuazione diretta al mio paese; insinuazione che per lo meno non si doveva fare se il Comitato avesse tenuto conto che egli medesimo non solo ha precluso la via a maggior numero di concorrenti colle sue difficoltà, ma pare abbia anche voluto distoglierli dal concorrere con quello slancio e quella spontaneità con cui concorsero a Firenze, a Verona e,

credo, in altre città italiane in simili circostanze.

Oggi che si sono avveduti del fatto antipatriottico confidano nel Governo del Re perchè non trovi nei rapporti internazionali ostacolo all'accettazione altresì dei prodotti che inviassero italiani non regnicoli e nello stesso tempo provveda alla bisogna anche nei riguardi doganali ecc. ecc.

Ora ognuno vede quanto sia palliativo il deliberato, cercando di tirare in ballo il Governo e facendo la parte di Pilato, dopo aver dato alla cosa la importanza di una questione internazionale; ciò che nessuno avrebbe mai sognato; poichè la politica in simili faccende ci ha a fare come i cavoli a merenda. — Non avrebbe forse dovuto il Comitato accettare imparzialmente le domande di TUTTI GLI ITALIANI? Se questione v'era da sollevare, questa spettava poi al Governo.

Questo fatto in rapporto ai Trentini non è isolato. Ben altri fatti, e di varie specie potrebbero essere citati: ed è ciò che mi riservo di fare in seguito, s'ella vorrà usarmi la cortesia di accogliere i miei scritti nel di lei reputato giornale. Imperocchè mi sembra che in certe questioni convenga parlare chiaro, essendo trascorso il tempo delle mezze misure e dei misteriosi sotterfugi.

Più che a me s'addirebbe tal compito ad altri miei compatriotti; ma forse non sono tutti liberi ed indipendenti così da poter dire francamente come la pensino sulle condizioni politico-economiche del mio paese, alle quali ho sempre preso vivissimo interesse. Ma spero supplirà alla mia pochezza lo scopo che mi sono proposto, perchè posso dire che

« Amor mi mosse che mi fa parlare. »

Mi creda intanto di lei

Devotissimo  
B. CONCI.

Padova 4 ottobre 1880.

## CORRIERE VENETO

Da Piove

3 ottobre

Se vi mandassi un resoconto — fosse pur anche immensamente dettagliato — sulla gita a Bassano fatta dalla banda e dai cori della nostra Filarmonica, sono sicuro mi fareste osservare ch'io arrivo colla vettura di Negri; se vi scrivessi che sono di già incominciate le prove del *Crespino*, non dubito nemmeno, mi rispondereste che tale notizia v'interessa quanto il sapere che da qualche tempo vado soggetto ad un'insonnia maledetta, che — per vostra e per disgrazia dei lettori — ha dato origine a queste

Appendice del *Bacchiglione* N. 10

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Non solo adunque avea tralasciato di spinger innanzi Cristoforo, ma anche, se il cavallo si fosse fermato o rivolto addietro, forse il suo padrone non avrebbe avuto il coraggio di fargli riprendere la corsa o il cammino abbandonato. Per fortuna non la andò così: Cristoforo era un bravo animale incapace di una simile azione; non gli garbava d'essere strappato, questo sì; ma quando si fidavano di lui ci metteva una coscienza provinciale, sulla quale si potea contare con tutta sicurezza. Proseguì adunque del suo solito passo verso Beuzerie ed in breve Ruggero scorse le due torrette coperte di ardesie del piccolo castello, le quali innalzavano le loro banderuole stridenti sopra gli alberi del parco.

Ruggero avanzava sempre, ma, bisogna dirlo, non era più lui che conduceva Cristoforo, era Cristoforo che conduceva lui. Egli adunque si avvicinava, colla maggior inquietudine, incontro al temuto ricevimento, quando d'un tratto alla finestra d'una delle torricelle apparve una testina bionda che guardava dalla sua parte con tutta l'ampiezza di due begli occhi celesti, mentre la mano che obbediva

mie slombate e troppo frequenti corrispondenze. Dunque credo non mi resti altro da parlare che della inaugurazione della Società Ginnastica che ha avuto luogo oggi stesso nella sala teatrale.

Il Comitato promotore di questa società per rendere vieppiù geniale tale inaugurazione ha creduto bene d'invitare pure le signore di Piove, che, cortesi sempre come il solito, numerose hanno risposto all'invito, benchè supponessero si sarebbe trattato d'un'accanita lotta contro il sonno e lo sbadiglio. Questa almeno è una supposizione che io ho fatta nel vederle muovere verso il teatro con

« . . . . . più sì lento  
che le lumache al paragon son veltri ».

Il dott. Orsolato ha letto un discorso sulla « ginnastica educativa » che è stato applauditissimo. Ha fatto la storia della ginnastica dall'origine fino ai giorni nostri; ne ha fatto vedere la sua necessità nella vita pratica dimostrandone la grande influenza che essa ha, e sul fisico e sul morale dell'uomo; ha fatto un bel parallelo fra essa e le *culbuttes* dei saltimbanchi; ha fatto... insomma ha fatto una vera, una solenne apoteosi della ginnastica.

Hanno fatto parentesi a questo discorso, un subisso di battimani e due belle marce ben eseguite dalla banda cittadina.

Dopo s'è passato all'approvazione dello statuto, ed alla nomina della presidenza.

Eletti: a presidente, il sig. .... me ne duole, ma il nome m'è sfuggito; a vice-presidente, il sig. Salce Francesco; ed a consiglieri, i sigg. Solmi Giuseppe e Giovanni Battista e Sutto Luigi.

Tutti bravi giovanotti ai quali auguro non manchi mai nè la costanza, nè la buona volontà, come non mancherà di certo all'umilissimo loro collega. Arve

**Bassano.** — Fu fatta una bella accoglienza ai ginnasti di Castelfranco.

**Dolo.** — Nelle tre gare parziali di tre competitori delle Corse d'incoraggiamento a Sedioli, con cavalli che non vinsero premi ad altre corse regolari, giunsero domenica primi alla meta *Nardo* del sig. V. Bianchini, *Bacchiglione* del comm. Stefano Breda e *Faust* del sig. G. Olivo. Nella gara di decisione il 1. premio fu vinto da *Nardo*, il 2. da *Faust*, il 3. da *Bacchiglione*.

**Mira.** — La fiera riuscì splendida. Il paese era animatissimo — i forestieri accorsero in gran numero al grazioso e benefico trattenimento.

Più tardi furono dispensati i premi agli alunni delle scuole. La signora Rosina Coldaroli, una delle migliori maestre del Comune, istitutrice che dà ogni anno ottimi risultati, lesse un elegante discorso sull'educazione.

a quella testa agitava un fazzoletto in segno che chi giungeva era riconosciuto. A tal vista Ruggero fermò Cristoforo e i due bei ragazzi si misero a scambiare tutti i segni d'innocente affetto che i loro cuori, volando l'uno incontro all'altro, cominciavano a suggerir loro.

Questa scena durava da dieci minuti ed avrebbe probabilmente durato fino a sera se, dietro a Costanza, Ruggero non avesse veduto spuntare un'altra persona. Cotesta disgraziata intruttrice non era altro che la signora di Beuzerie alla quale, passando pel corridoio e vedendo la figlia, che aveva avuta l'imprudenza di lasciare aperta la porta della sua camera, far dalla finestra dei segnali insoliti, era venuta la curiosità di sapere a chi si indirizzavano quei segnali. La signora di Beuzerie, che il giorno innanzi aveva biasimata in suo marito la facilità di allarmarsi, per la quale avevano abbandonato così presto il castello, riconobbe Ruggero e cominciò a credere che i sospetti che il visconte s'era messi pel capo non erano così sciocchi come essa avea pensato dapprima.

Ruggero, scoperto, comprese che non era più il caso di tornar indietro, ed allungò una scudisciata a Cristoforo che non aspettandosi una cosa simile partì di galoppo ed entrò di tutta corsa nella corte del castello di Beuzerie.

La prima persona cui vide Ruggero fu il visconte, il quale tornava dalla sua passeggiata mattutina nel parco.

**Venezia.** — È arrivato Riccardo Wagner. Trovasi pure in Venezia il pittore Morelli.

— Pare che la Giunta municip. per assecondare i capricci di qualche assessore voglia trasformare la Via Garibaldi in carrozzabile fornendola anche di doppio filare di piante. Molti cittadini protestano contro questa vandalica trasformazione.

## CRONACA

**Dazio Consumo.** — Ier l'altro l'eloquenza delle cifre; oggi facciamo seguire i commenti allo specchietto pubblicato in cronaca di domenica, dei prodotti del dazio consumo a tutto settembre dell'anno corrente. Non c'è modo di farle apparire diversamente da quel che sono le cose: nei nove primi mesi del 1880 si perdettero nient'altro che L. 105,788,73! E il fatale disavanzo si farà più forte andando innanzi. Siamo nella stagione delle vendemmie: corrono adesso i mesi più fruttiferi pel dazio, ma quest'anno la vendemmia è scarsa e ben poca uva entra dalle campagne in città. Beati i chimici-farmacisti che ci faranno essi il vino per l'anno venturo! Allegri, signori, la flossera si estende e non è sola a distruggere i nostri vigneti: ha per compagno un nuovo parassita: la *peronospora viticola* (falso oidio) — ed essi in compagnia dei vecchi malanni ci preparano dei bei raccolti per l'avvenire!

Ma intanto, anche senza l'opera loro, la produzione vinifera di questo anno è ben desolante! Il gelo e poi le piogge l'hanno distrutta e ciò arca una ben grossa perdita al dazio di consumo. S'ha quindi ben ragione da vendere se si dice che questo ceppite è instabile: nei primi tempi la gestione da parte del Municipio sembrava fosse tutta rose e fiori: poi le cose mutarono completamente e si termina col perdersi. E lo si ripete: pel futuro andremo sempre in peggio nelle rendite del dazio consumo, perchè non solo per l'uva ma per molti altri prodotti va diminuendo l'entrata in città.

Caviamo la conseguenza da tutto ciò: di fronte a simile stato di cose, a simili previsioni è conveniente continuare nella gestione del dazio consumo per economia?

**I nostri teatri.** — Mandano da Padova alla *Rivista Melodrammatica teatrale* la seguente corrispondenza che s'accorda perfettamente con quanto dicemmo noi e che crediamo non inutile il riprodurre:

La questione dei teatri è sempre allo stato di gestazione e purtroppo non havvi speranza di redimere l'andamento coi proponimenti della nuova

Ruggero pensò ch'era venuto il momento d'essere audaci, saltò a terra, si fece incontro al signor di Beuzerie e gli disse, con un'aria assai franca per uno che cominciava ad istruirsi nella menzogna, che essendosi il di lui cocchiere trovato vieppiù indisposto egli avea presa la determinazione di ricondurre egli stesso la carrozza a Beuzerie anzitutto per timore che il visconte ne avesse bisogno e poi per informarsi, da parte del barone e della baronessa, se non fosse arrivato ai loro buoni vicini qualche accidente nel ritorno.

Siccome questi due motivi erano del resto quanto mai plausibili, convenne che il visconte ne restasse pago, quantunque comprendesse a meraviglia il vero motivo della visita del giovanotto; finse adunque di credere assolutamente tutto quello che gli diceva, si informò alla sua volta della salute del barone e della baronessa, e dacchè era l'ora di pranzo ed egli rincasava appunto per porsi a tavola, spinse la cortesia sino ad invitare il suo complimentoso vicino a dividere quello che ci fosse pel desinare. Si indovina che Ruggero accettò con riconoscenza.

Era una seconda prova che il visconte volea tentare; egli poteva, anche, essersi sbagliato il giorno prima e desiderava osservare di nuovo i ragazzi. Ahimè! i poveri cuoricini non sapevano fingere ancora. Entrando in sala, Costanza arrossì come se avesse avuto quindici anni e Ruggero impallidì come ne avesse diciotto. Il signor

direzione sulla quale si fondavano tante belle speranze. — Ed io per primo che ho largamente biasimata la condotta della cessata Presidenza, non risparmierei al certo la voce anche per l'attuale che, fino da ora, colle proposte assurde dimostra mancarle quelle cognizioni necessarie di teoria e maggiormente di pratica nelle questioni teatrali.

Sul ristaurò del Teatro Nuovo non se ne parla più nè per questo nè per gli anni avvenire. La Società non vuole spendere, ed i capitalisti interrogati per un prestito necessario, rifiutarono formalmente. Addio dunque proverbiale stagione del Santo!

Per il Concordi poi, dopo una innumerevole sequela di sedute sempre sospese per dimissioni e cambiamenti di Consiglieri, fu finalmente stanziata una dote di 20,000 lire per le stagioni di carnevale, quaresima e primavera, sopprimendo la solita stagione di autunno, e sacrificando così le povere masse che dopo tanti mesi di forzata vacanza facevano calcolo anche di quel piccolo provento.

Alcuni palchettisti, che sono poi consiglieri del teatro, accampano per scusa « che molti signori in autunno sono... in campagna » comechè tutta Padova si comprendesse in quelle poche famiglie che vogliono prendersi il gusto di respirare le fresche aure della campagna oltre il 15 novembre, epoca in cui tutti, o quasi tutti, fanno ritorno ai patri lari; ed i cittadini, in genere, senza essere signori non avessero lo stesso diritto di godere ugualmente l'onesto passatempo del teatro! Ma... *l'argent fait tout!!!*

Al primo fanno seguito altri e più madornali errori. — Le L. 20,000 sono divise in 14,000 pel carnevale, 4,000 per la quaresima e 2,000 per la primavera (commedia).

In carnevale con 14,000 lire si vorrebbe nient'altro che il *Mefistofele* (!) mentre per la quaresima dicevasi quasi fissata la compagnia Scalvini che costerebbe alla Società del teatro circa 20,000 lire (550 al giorno fra assicurazione e spese serali) per avere operette e lasciare, anche in questa stagione, sul lastrico orchestra e coril

I primi sintomi della nuova direzione non sono troppo lusinghieri per le masse che si vedono ridotte ad una sola le tre stagioni d'uso. — Il malumore fa per ciò capolino e se la commissione non cambierà proponimento, potranno succedere dei guai che si devono evitare.

Non più stagione del Santo, non più quella di autunno, non più quaresima; è dunque per il solo carnevale... per 24 rappresentazioni all'anno che si aveva bisogno di fondare un

di Beuzerie rimarcò nei due giovani un effetto opposto, che tuttavia era prodotto dalla stessa causa e i suoi sospetti sinora dubbii presero tosto fondamento.

Durante il pranzo Costanza e Ruggero commisero imprudenze sopra imprudenze; ma, questa volta, il signor di Beuzerie, invece di corrugare le ciglia come il giorno innanzi, li lasciò quieti, e si contentò di fare alla moglie dei seguiti che volevano dire:

— Ebbene, ero un visionario come voi m'avete tacciato? È chiaro adesso? È chiaro?

D'atti la era tanto chiara che in sulla fine del desinare il signor di Beuzerie, certo per togliere a Ruggero ogni idea di tornare al castello, annunziò senza ostentazione che Costanza tornava in convento la stessa sera. A questa notizia Costanza dette un grido e Ruggero, vedendola impallidire e credendo che le venisse male, si slanciò verso di lei; ma il visconte lo tratteneva dolcemente, facendogli osservare che c'era la signora di Beuzerie e che, se sua figlia aveva bisogno di soccorsi, stava a lei il prestarli.

Ma Costanza non era in età da andare in svenimenti. La povera bimba era troppo ingenua e si contentò di sciogliersi in lagrime, e Ruggero, ciò vedendo, ebbe bisogno di tutti gli sforzi per trattenere le proprie. Del resto queste lagrime fuor di luogo, causarono una cosa assai triste per due giovani, poichè Costanza ricevette l'ordine di ritirarsi nella sua camera.

**Istituto musicale** come lo si è fondato onde assicurare alla città un buon numero di professori d'orchestra e coristi?

Come dissi più sopra, in carnevale con la dote di 14,000 lire intendono avere il *Mefistofele*, e la direzione, ignara forse di affari teatrali, crede di trovare il gonzo... anzi si lusinga perchè degli impresari inviino progetti con *Aide*, *Profeti*, *Africane* e... simili insetti! Ma ci saranno propriamente questi ingenui, oppure fanno essi la burla? Nel primo caso ho la certezza che a carte in tavola i progetti resteranno semplici progetti e nel secondo i cittadini si accontenteranno che il grandioso spettacolo si converta in tre opere sulla forza degli anni passati, ed il risultato non vari da quella.

Un impresario onesto non può concorrere sulle basi stabilite, o se vi concorre non assumerà (verificate le risultanze passate) l'appalto senza una dote di L. 20,000 a meno che non si stabilisse poi anche quest'anno uno spettacolo senza pretese!

La portata del Concordi non può superare le 800 persone e l'incasso serale, quand'anche uno spettacolo piaccia, non si può calcolare al disopra delle 800 lire, (mentre poi le spese serali (escludendo i forestieri) sorpassano le 500.

Tenore e spartito sciuperanno la dote, ed il resto... alla provvidenza del caso! Ma la Direzione non fa conti; essa vede soltanto, immaginariamente, delle migliaia di lire che piovono nella cassetta dell'impresa e non considera altro!

Alla Direzione incombe ora un obbligo, quello di ben ponderare e misurare la possibilità di mantenere certe promesse che quanto più sono splendide tanto meno possono essere mantenibili; il progettare non vuol dire assicurare; dunque si eviti che un giorno la cittadinanza non debba dire « il breve potere fu lieto soltanto di fauste... impromessa. »

**Rissa e ferimento.** — Erano le sei e mezzo di sera e proprio in Piazza Unità d'Italia due individui venivano fra loro a diverbio. Il diverbio però diede tosto campo a pugni, che cadevano rispettivamente secchi come grandine.

Uno dei due ebbe però a comprendere di essere inferiore di forze, e che avrebbe quindi finito col venire conciato per le feste.

Aveva seco un'arma e pensò adoperarla. Quale arma però? una forchetta!

L'adoperò tuttavia così bene che riuscì a procurare all'altro una ferita ad un braccio, che ci vorranno cin-

ella fece adunque, singhiozzando, una riverenza a Ruggero che le rispose con un inchino dei più compassionevoli; dopo di che, vedendo che non gli restava da far altro al castello, dichiarò al visconte che avea l'onore di prender congedo da lui. Si avrebbe detto che il visconte prevedesse questa partenza precipitosa, perchè, arrivando allo scalone sopra la corte, Ruggero vide Cristoforo bello e attaccato sotto il legnetto. Egli salutò quindi il visconte, e questi gli dette una stretta di mano delle più amichevoli, lo incaricò alla sua volta di tanti complimenti al barone ed alla baronessa e mise il colmo alle sue gentilezze coll'augurarli un buon viaggio.

Ruggero, come ben si comprende, non ripassò sotto la piccola finestra della torricella senza alzarvi gli occhi. Fortuna volle che in quel momento, per caso, la viscontessa che credeva Ruggero ancora in sala, abbandonasse la camera di sua figlia; Costanza, per un istante libera, era corsa alla finestra e scorse il cavaliere. Ad estrema meraviglia di costui, l'aspetto della giovinetta era raggianti. Egli era per chiedere alla bella fanciulla donde provenisse questa gioia inattesa, quando ella gli mostrò una matita ed un pezzetto di carta; comprese che gli scriveva e si fermò. Difatti in capo a un minuto, matita e carta caddero ai suoi piedi.

(Continua.)

que giorni per la guarigione; almeno così si ritiene al civico Ospitale dove andò a farsi curare e donde passò tosto a casa.

E il feritore? Non se ne sa nulla; si ignora perfino chi sia!

**Incendi in provincia.** — Abano ha veduto diminuire il numero dei casolari di paglia; venne difatti distrutto quello del villico Michele Schiavon che n'ebbe un danno di L. 250, per quanto tre carabinieri e i terrazzani accorsi abbiano fatto ogni sforzo per domarlo. Lo Schiavon però non ha che ad incolpare se stesso della sua sventura; difatti fu proprio egli che, essendo ubbriaco fradicio, si avvicinò ad alquanto canape col lume acceso; il fuoco investì il canape e di là il casolare.

Ben più grave fu l'incendio seguito a danno del possidente Ponticaccia in Legnaro. Per causa finora ignota il fuoco investì la casa abitata dal villico Giuseppe Cesarotto. Fortunatamente la gente accorsa riuscì a domarlo, non però prima che il Porticaccia non ne avesse a risentire il danno di lire 2000, oltre ad altre 3000 sofferte dal contadino in biade, foraggi, e attrezzi rurali distrutti.

**Una al di.** — Un droghiere, al quale si rimproverava di rubare sul peso, allegava la gravità delle sue spese.

— Non è una ragione per rubare sul peso!

— Mille scuse, ma se non rubassi sarei costretto a fallire... e io sono un galantuomo che non vuol fallire!

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

*Il corsaro dell'Arcipelago* — ore 8

## BIBLIOGRAFIA

**M. ALDISIO SAMMITO.** — *La questione sociale.* — Lettera al dottor Napoleone Colajanni.

Questa nuova pubblicazione del signor Sammito, patriotta Siciliano, ben noto nel campo della democrazia, è un rapido sguardo storico dalla vecchia Roma, repubblica ed impero, al Comune di Parigi, fatto dal punto di vista del socialismo.

Sammito constata la infelicità e la miseria delle moltitudini allora come ora, sintetizza il passato ed analizza il presente, conclude che la rivoluzione sociale è inevitabile, fatale.

È un lavoro di critica retrospettiva che ha il suo pregio, riassunto in breve scritto; ma non tocca il poi... ha di nuovo un certo accento filosofico che ricorda gli impulsi di Stuart Mill, di Spencer, di Taine.

Ma il poi? quando avrete distrutto bisogna ricostruire; e costruire in modo che l'edificio non crolli in 24 ore.

Quest'è il quesito — e non fu ancora risolto, e non lo sarà per lungo tempo, neppure se la rivoluzione sociale vincessero, finché una convinzione pratica non entri nel cuore delle moltitudini, non ne diventi coscienza.

La società ha un ideale vago; bisogna concretarlo, e farlo divenire l'ideale dell'umanità. Fino allora — nessuna speranza.

In ogni modo la discussione è vita, e luce; e così tutti invece di poltrire nei dolci ozi dell'egoismo brutale studiasse e discutessero come Aldisio Sammito!

L'opuscolo al prezzo di L. 1 è vendibile presso l'Amministrazione del *Bacchiglione*.

IL BIBLIOTECARIO.

## Corriere della sera

Servizio telegrafico partic.  
del BACCHIGLIONE

GENOVA, 5, ore 1.40

Il Generale Garibaldi recossi alle carceri di Sant'Andrea a visitare Stefano Canzio.

Lo accompagnò una folla di gente acclamandolo.

L'ordine regnò perfetto.

### Notizie interne

Parlasi di un progetto per sistemare il debito della città di Napoli me-

diante un prestito con una casa bancaria di Milano, garantito sui redditi del dazio consumo.

— Il *Corriere della Sera* ha lo strano annuncio che la lettera portata da Menotti a suo padre darebbe dettagliate informazioni sull'equivoco che fu causa del conflitto; i ministri avrebbero sempre risposto, ma... lettere e telegrammi non sarebbero giunti a Caprera.

— Applicando i decreti del 22 agosto, il ministro Acton costituì il Consiglio superiore di marina così: Buglione di Monale, presidente; Bucchia, Piola Caselli e Benedetti, membri; Merlin, segretario.

Pel Comitato di disegno delle navi fu nominato Brin, presidente; Micheli e Vigna, membri.

### Notizie estere

Nigra, giunto a Parigi, va alla caccia presso Rothschild.

— A Parigi non vi fu alcuna dimostrazione pel *meeting* proibito. I liberi pensatori vollero tenerne uno ma fu sciolto.

— Da un articolo della *Norddeutsche* si rileva che la Germania e l'Austria sono favorevoli ad una dimostrazione navale nel Bosforo.

— Gli albanesi s'impadronirono di un trasporto turco carico di munizioni.

— Telegrafano da Gratz:

La Corte d'Assise, composta di magistrati e di giurati tedeschi, condannò due giovani triestini, imputati di reati politici, a quindici ed a tredici mesi di carcere duro con digiuni.

— Telegrafano da Spalato:

E' arrivata la Commissione militare per procedere all'inchiesta sul tentato assassinio del direttore dell'*Avvenire*. Il processo è avviato nel tribunale. Ciò non di meno gli slavofili continuano a provocare gli italiani.

## UN PO' DI TUTTO

**I principi di Galles.** — Il titolo di principe di Galles, che spetta all'erede presuntivo della corona inglese, fu portato sinora da diecinove figli di sovrani della Gran Bretagna. Gli è nel magnifico castello di Carnarvon, al nord del paese di Galles, che nacque, nel 1284, poco dopo la conquista di quella contrada, il primo principe al quale si desse quel titolo. Aveva nome Edoardo ed era figlio di Edoardo I, della dinastia dei Plantageneti e d'Eleonora di Castiglia.

Per eternare quel ricordo storico, l'alto-scoriffo del conte di Carnarvon fece testè collocare sull'antico castello di questo nome, presso alla stanza dove riferisce la tradizione che nascesse il primo principe di Galles, una lapide di marmo, sulla quale sono incritti i nomi dei diecinove principi di Galles, nonchè la data della loro nascita.

**Gelosia feroce.** — Leggiamo nei giornali russi il racconto di un dramma commovente, del quale furono vittime due artisti del teatro d'Oranienbaum.

Uno degli attori della compagnia russa, benchè da qualche tempo ammogliato con una artista dello stesso teatro, aveva stretto intima relazione con una contessa H..., che aveva concepito per lui una passione gelosa e feroce.

Stanco della vita che conduceva e dei continui rimproveri della sua amante, Rosow — era questo il nome del commediante — si decise poco tempo fa a rompere francamente i suoi rapporti con essa.

Una settimana fa, la contessa H..., divorziata dalla sua passione, entrava da un tratto, di notte, nella camera dei due sposi, e scaricava su di essi quattro colpi di revolver.

Entrambi rimasero uccisi. La contessa fu arrestata.

**Gli orsi in Svizzera.** — Un povero pastore di Val Quazza, quasi nel centro della Svizzera, vide improvvisamente nella scorsa settimana, un orso gigantesco che si avvicinava al suo gregge.

Senza armi, non ebbe altra risorsa che di suonare il corno e per qualche tempo poté, con quel frastuono, tenere l'orso in rispetto.

Due cacciatori arrivarono finalmente, certi Mettier e Fester, ed uccisero l'orso con due colpi di fucile.

Gli orsi grigi sono più numerosi nei Grigioni dei bruni; quello ucciso la settimana scorsa è bruno.

Il Cantone paga al cacciatore un premio di 100 franchi, ed anche il comune fa qualche cosa.

Il prodotto dell'esposizione dell'orso ucciso fu di 200 franchi, poi vi è la pelle e la carne che si vendono bene.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

Scrivono alla *Lombardia* che alla partenza di Garibaldi contribuì il fatto che la sua famiglia fu quest'anno colpita dalle febbri.

— Assicurasi che l'on. Milon, fra le tante riforme per l'ordinamento dell'esercito che si presenterà alla Camera, sarà data la precedenza ai progetti pel riordinamento dell'arma di cavalleria e dei Comitati dell'arma di linea.

— La Direzione delle Ferrovie Romane, dovendo il comm. Martorelli prolungare la sua dimora a Tunisi, ha inviato a Roma come Ispettore generale il sig. Bonetti, Ispettore della seconda sezione, e ha richiamato il cav. Enrico Galli al posto di Ispettore aggiunto al capo del movimento in Firenze.

Il cav. Galli è partito stamane, dopo aver fatto regolare consegna dell'ufficio all'Ispettore Bonetti.

— In seguito a nuove disposizioni la *salma* del Bibra da Perugia verrà trasportata in Baviera. Il nuovo inviato bavarese Kumpler presenterà le sue credenziali.

— Il presidente della Commissione generale del bilancio, ha fatto vive premure ai componenti la Sotto-Commissione incaricata dell'esame dei nuovi organici degli impiegati dello Stato affinché si riuniscano quanto prima per riferire sull'importante argomento che la Commissione generale anzidetta, desidera che sia definito contemporaneamente all'approvazione degli stati di prima previsione pel 1881.

— La Corte dei Conti, ritenendo violata la legge sui cumuli degli stipendi dall'abitudine diventata sistema di conferire incarichi retribuiti ai nostri professori universitari per insegnamenti diversi ha deliberato di negare d'ora innanzi la registrazione a tutti i decreti ministeriali non preventivamente notificati.

— Nella notte dal 13 al 14 febbraio 1881 sarà eseguito in tutto il regno il nuovo censimento del bestiame.

Dal ministero di agricoltura e commercio si preparano le istruzioni per questa importante operazione.

— Il governo francese, se le informazioni che riceviamo sono esatte come abbiamo ragione di credere, sarebbe disposto a riconoscere nei consoli italiani in Oriente il diritto di rivendicare la protezione individuale dei nazionali italiani che fanno parte delle comunità religiose poste sotto il patronato della Francia.

### Notizie estere

Il *Temps* ha da Londra che in quella capitale girano voci di un prossimo cambiamento di ministero. Il signor Gladstone si libererebbe dal portafoglio delle finanze, che cederebbe al signor Goeben. Sir Ch. Dilke assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici e verrebbe sostituito dal signor Courtney.

— La *Wiener Abendpost* reca che le delegazioni austro-ungheresi sono convocate a Buda-Pest per il 19 corrente.

Il re del Belgio aprirà la sessione parlamentare l'8 novembre con un discorso del trono.

— La riunione consolare del Cairo, incaricata di pronunziarsi sui progetti di modificazioni al regolamento giudiziario ed ai codici della riforma, si terrà al Cairo verso la metà del prossimo novembre.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 4. — Seymour è giunto

a Cettigne. Il Montenegro chiede l'appoggio immediato della squadra dicendo essere impossibile attendere ulteriormente, essendo le sue truppe esposte alle intemperie. Credesi che Seymour consiglierà di attaccare Dulcigno subito prestando il suo concorso con o senza l'appoggio delle altre bandiere.

ROMA, 5. — Fu pubblicata una circolare del Guardasigilli ai Procuratori generali in presenza degli sforzi dei gesuiti per ricomporre le loro case; ed ordina la osservanza delle prescrizioni ancora vigenti nelle diverse provincie del regno contro i gesuiti.

LONDRA, 5. — Il *Times* dichiara che il Sultano non deve misconoscere la sua firma al trattato di Berlino, e poichè minaccia di resistere colla forza, l'Europa è obbligata d'insistere sugli obblighi internazionali della Porta.

PANAMA, 3. — È smentito il bombardamento del Callao e la distruzione di Illapel da un terremoto. I Chileni occupano Chimbote.

BUDAPEST, 5. — Il ministro delle finanze nel suo discorso annunziò pure che intende presentare un progetto affinché i titoli di rendita in oro sieno per l'avvenire emessi a interesse minore del sei per cento. Gli investimenti non dovranno farsi per l'avvenire mediante nuovi prestiti, ma con l'alienazione progressiva dei beni demaniali.

Il ministro soggiunge che tiene promessa dal governo austriaco che farà presto votare il progetto che aumenta l'imposta sul petrolio dal Parlamento austriaco. Terminò facendo appello alla concordia degli altri partiti riconoscendo il dualismo.

Il discorso fu applaudito.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Nota comunicata ieri agli ambasciatori dalla Porta, dice che la Porta decise di trattare tutte le questioni pendenti.

La Porta cercherà di indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno sotto le condizioni indicate.

Riguardo alla Grecia propone una linea che partendo dal nord del golfo di Volo, al sud di Larissa, Metzovo, Janina, termina alle bocche della riviera d'Arta.

Le riforme promesse si introdurranno nell'Asia minore entro tre mesi.

Le riforme in Europa si realizzeranno per quanto sia compatibile colla integrità dell'impero.

I detentori stranieri di fondi turchi si inviteranno a spedire delegati a Costantinopoli per trovare un accomodamento. Alcune rendite si cederanno pel pagamento degli interessi.

La Porta insiste ponendo come condizione di queste riforme, l'abbandono della dimostrazione navale.

BELGRADO, 5. — Il principe di Bulgaria entrò nel territorio serbo e fu salutato dalle autorità.

MILANO, 5. — I sovrani di Grecia sono partiti per Firenze.

Iersera pranzarono a Corte con Maurocordato e Papparigopolo.

PALERMO, 5. — E' giunto Filippo fratello del re del Belgio.

SOFIA, 5. — Il principe Alessandro recasi a visitare il principe di Serbia quindi andrà a Roma.

Zankoff terrà la Reggenza.

LONDRA, 4. — I ministri sono ritornati dalla campagna.

Gli ambasciatori di Germania, di Russia e d'Italia conferirono oggi con Granville.

WASHINGTON, 4. — Il ministro del Chili non ricevette la conferma della distruzione della nave *Cavardonga*.

BUDAPEST, 4. — Camera — Il ministro delle finanze presentò l'esposizione del bilancio pel 1881. Il dis-

avanzo pel 1881 sarà di 24,765,381 fiorini; 463,620 fiorini più che nel 1880. Coprirassi con un aumento d'imposte ed un'emissione ulteriore di rendita in oro.

GENOVA, 5. — Verso mezzodì Garibaldi visitò Canzio al carcere; trattennesi un quarto d'ora.

Nell'andata e nel ritorno dal carcere la popolazione lo festeggiava. Tranquillità perfetta.

LONDRA 5. — Il *Daily News* dice: La nota della Porta fu presentata ieri, non contiene nessuna proposta ragionevole e pratica; è soltanto una sfida all'autorità dell'Europa.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## OROLOGERIA

ALLA

## CITTÀ DI GINEVRA

IN PADOVA

Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

## D'AFFITTARE

a modeste condizioni, anco in parte, l'appartamento nobile del palazzo già Fucanoni in via Rovina.

Gaz, acqua in casa e giardino. Dirigersi al sig. Ernesto Filippini Nobili pastore Evangelico Istituto, Via Cappelli. 2298

## FARMACIA KOFLEB

allo Struzzo d'Oro

## Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

## Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restanomenomamente alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita delicatissima. 2147

Una Bottiglia comune cent. 75.

## DEPOSITO

## Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

## UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, e calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

È sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Ai primi di Ottobre 1880 si pubblicherà la prima dispensa dell'opera



L'opera conterà di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni, (formato delle *Esposizioni Universali illustrate*, già edite dallo Stabilim. Sonzogno.)

L'Esposizione Italiana del 1881 è la prima che abbia luogo nella patria: il genio ed il lavoro italiano si affermeranno solennemente in essa nei loro ultimi e più splendidi risultati. Le Esposizioni regionali, aperte nell'ultimo ventennio, han mostrato le industrie nel loro sviluppo separato: quella Nazionale del 1881 raccoglierà i saggi di tutta la produzione italiana e c'insegnerà a conoscere noi stessi. Il Comitato Promotore dell'Esposizione ha concesso all'editore Edoardo Sonzogno il diritto di pubblicare una

Le dispense verranno pubblicate a partire dal 5 Ottobre 1880, per modo che dieci dispense usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trenta durante l'Esposizione stessa.

GRANDE ILLUSTRAZIONE che sarà il compagno fedele del visitatore, il bilancio dell'attività nazionale, e rimarrà a ricordo del fatto, continuandone gli insegnamenti. — Affinchè questo lavoro riesca degno dell'avvenimento che si propone di illustrare, l'Editore si è prefisso per iscopo che essa sia per sé stessa una opera d'arte e di scienza: e a tal uopo si è assicurato il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimii, alla cui competenza ha affidato di esaminare la mostra nel suo complesso e nelle singole parti. Le feste inaugurali, quelle del lavoro, i frutti dell'ingegno, i prodotti dell'arte e dell'industria, gli eventi che all'esposizione si connettono, troveranno lor luogo nella nostra pubblicazione. I disegni e le incisioni saranno eseguiti da una pleiade di valenti nostri, i quali si sono assunti di rivaleggiare colle più vantate illustrazioni di Francia e d'Inghilterra: gli scritti usciranno dalle penne degli illustri Basile comm. Domenico — Boccardo comm. Gerolamo, Senatore — Cantoni comm. Gaetano, Direttore della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano — Colombo prof. cav. Giuseppe, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — Fiorelli comm. Giuseppe, Senatore Gabba prof. Luigi, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Lessona

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense:  
 Franco di porto nel Regno L. 10 —  
 Europa, Unione gen. Poste (oro) 12 —  
 Africa, America del Nord 15 —  
 Amer. del Sud, Asia, Austr. 18 —  
 Una dispensa separata, in tutta Italia, Cent. 25.

comm. Michele, Rettore della R. Università di Torino — Luzzatti prof. comm. Luigi, Deputato al Parlamento — Macchi Mauro, Senatore — Mussi dott. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Rosa Gabriele — Sacchi profess. comm. Giuseppe, membro del R. Istituto Lombardo — Selmi profess. comm. Francesco, idem ecc., ecc. — Le quaranta dispense dell'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1881 ILLUSTRATA, mercè si illustri cooperatori, saranno degne di essere studiate e conservate come i nuovissimi ANNALI DEL LAVORO ITALIANO.

Premi gratuiti agli Associati. Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti:  
 1.° La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1881 in Milano.  
 2.° Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

# G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

## PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA.

2285

## SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da **Pianeri Mauro e C.** 97

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCE

# Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Ed. Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

## CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

## STAGIONE AUTUNNALE

# PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 453)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove soge la **Vena d'Oro**.

ferma a i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi alle Stabilimento. 2274

## ISTITUTO E CONVITTO VANZO

MILANO — Corso di Porta Romana, 105 — MILANO

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A) Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. — B) Il Liceo e il Ginnasio. — C) Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esaminati al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritarono la mezza pensione gratuita.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta. (2286)

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221